

I.C. Spallanzani
Scandiano, 6 marzo 2014



**Alcune buone premesse
per una valutazione incoraggiante**

E. Marzani

Una scuola che non classifica e non seleziona gli alunni, ma li valorizza, non può disinteressarsi di scoprire in che cosa ogni singolo alunno possa eccellere, per poi aiutarlo a provare la gioia del successo



Il docente deve fare in modo che ognuno possa trarre beneficio dalla valutazione.



Per questo motivo è necessario:

- rendere gli allievi partecipi degli obiettivi che si richiede loro di raggiungere e della loro gradualità;
- considerare i livelli di partenza ed i ritmi di apprendimento dei singoli allievi;
- trasformare l'errore in proposta formativa e di recupero;
- riconoscere gli sforzi degli allievi, stimolando in loro la fiducia nella possibilità di raggiungere gli obiettivi proposti;
- accettare gli allievi per quello che sono senza volerli trasformare nell'ideale dell'alunno preconfezionato.

ALTI E BASSI...il mio esame di coscienza

1. Sono così disponibile verso gli studenti a basso rendimento come lo sono con quelli ad alto rendimento?
2. Lodo o incoraggio i "bassi" quando iniziano a fare progressi?
3. Sono dalla parte dei "bassi" in situazione di fallimento?
4. Diversifico i compiti, rendendoli interessanti, sfidanti non solo per gli "alti" ma anche per i "bassi"?
5. Quante volte i "bassi" hanno esperienze di successo in situazioni pubbliche?
6. Intervengo con gli "alti" quando hanno difficoltà?
8. Premio gli "alti" indipendentemente dal loro sforzo e dalla qualità della loro prestazione?
9. Le modeste trasgressioni alle regole di classe provocano forti rimproveri in ugual misura per gli "alti" e per i "bassi"?
- 10... continuate voi!

(Domande per gli insegnanti per aiutarli a controllare il comportamento verso chi ha un alto e un basso rendimento adattato da Good e Brophy, 1986.)

COSA valuta?

il comportamento di lavoro

attenzione e concentrazione,
organizzazione personale, tempi,
autonomia...

• il comportamento sociale

autoaccettazione, autostima e
rispetto, capacità di collaborare
attivamente per il bene comune e tollerare
gli eventuali sacrifici
che questo comporta, la disponibilità a di
distanziarsi da se stessi e di assumere il
punto di vista dell' altro, di tollerare la
frustrazione e l'ambiguità.

• l'apprendimento

• Conoscenza, abilità, competenze?

La scuola

COSA valuta

COME valuta?



COME valuta?

in modo concreto
indicando piste di miglioramento
riconoscendo lo sforzo compiuto

SCUOLA



**se gli apprendimenti
costituiscono la
specificità
dell'insegnamento,**

**il comportamento di
lavoro e quello sociale
siete in grado di
valutarlo anche voi
genitori**

QUINDI... AL LAVORO!

LdG PER GENITORI (tempo: 25')

SECONDO VOI QUALI DOVREBBERO ESSERE LE “COSE” CHE UN RAGAZZO DOVREBBE AVER IMPARATO DOPO 5 ANNI DI SCUOLA PRIMARIA, RISPETTO

all'organizzazione del lavoro scolastico

(comportamento di lavoro)

al sapersi relazionare nel lavoro

con compagni

Indicatene al massimo 3 per settore

LdG PER INSEGNANTI (tempo: 25')

SECONDO VOI QUALI DOVREBBERO ESSERE LE COMPETENZE CHE UN RAGAZZO DOVREBBE POSSEDERE AL TERMINE DEL PERCORSO SCOLASTICO DELLA SCUOLA PRIMARIA, RISPETTO

All'organizzazione del LAVORO SCOLASTICO

(comportamento di lavoro)

al sapersi relazionare nel lavoro con compagni

al gestire ed utilizzare le risorse intellettuali

(problem solvin, imparare ad imparare)

Indicatene al massimo 3 per settore, tenendo, presente che le competenze non si riferiscono a ciò che dovrebbe saper, ma a ciò che dovrebbe saper fare o meglio ESSERE

IL COMPORTAMENTO DI LAVORO



IL COMPORTAMENTO DI LAVORO

Adattabilità

Responsabilità

Tranquillità

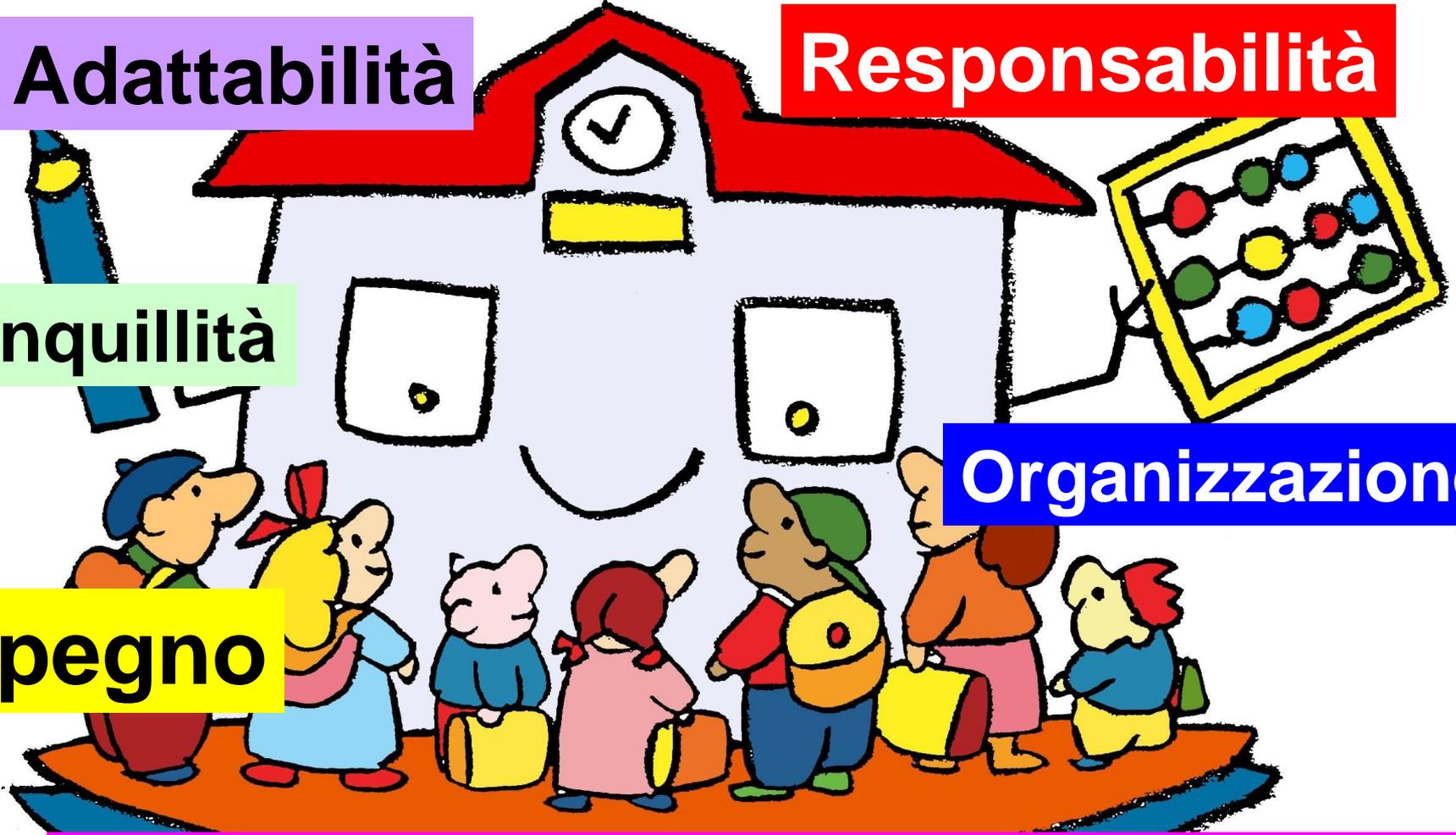
Organizzazione

Impegno

la consapevolezza dei propri punti di forza e di fragilità

Tenuta dello sforzo nell'attività

Attenzione



IL COMPORTAMENTO SOCIALE

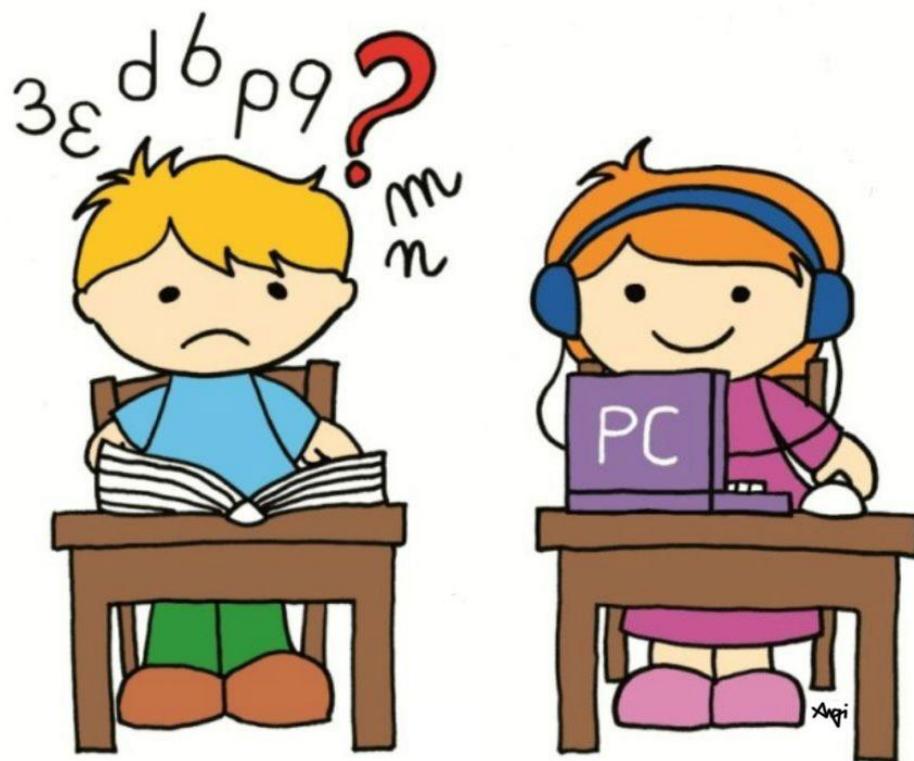


Le funzioni di integrazione

**Le funzioni di controllo
dei propri stati emozionali**

**Le funzioni percettive:
Autopercezione, eteropercezione**

VALUTARE L'APPRENDIMENTO



CONOSCENZE ciò che SO

ABILITA' Ciò che SO FARE

COMPETENZE ciò che so fare
con qualcosa che so

Parte emersa:

- **Conoscenze e abilità**

Parte sommersa:

Tratti personali

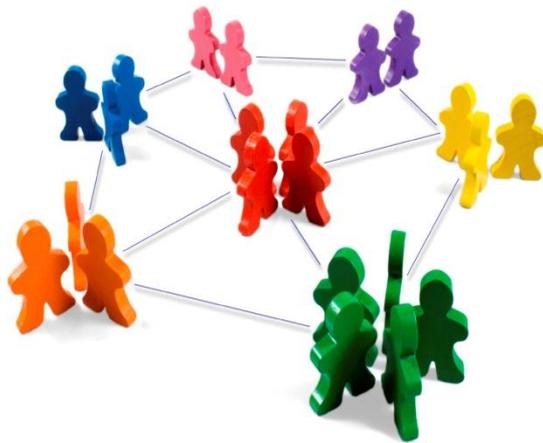
- **Impegno**
- **Motivazione**
- **Immagine di sé**
- **Consapevolezza**
- **Strategie e stili di apprendimento**
- **Ruolo sociale**
- **Sensibilità al contesto**

L'iceberg, metafora della competenza



Intelligenza

**E' possibile
accrescere la
propria "dose" di
intelligenza o resta
immutabile?**



**L'immagine di sé,
presupposto della valutazione**



come considero l'intelligenza?

Intelligenti si nasce o si diventa?



Teorie del sé

(C. Dweck, 2007)

Rispetto all'intelligenza e al suo funzionamento le persone sviluppano

CONVINZIONI

in base alle quali:

- organizzano il loro modo di pensare e di agire
- danno significato alle loro esperienze
- favoriscono/ostacolano la stima di sé (autostima)

Le convinzioni **PORTANO** le persone a pensare, a sentire e ad agire diversamente nelle stesse situazioni

Queste convinzioni fanno riferimento a 2 diverse teorie (C. Dweck)



- **La teoria dell'intelligenza statica (o innata)**

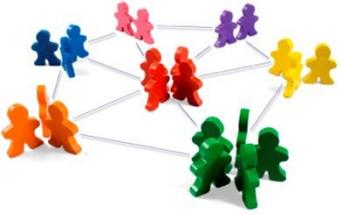


- **La teoria dell'intelligenza incrementale**



La teoria dell'intelligenza statica (o innata o dell'entità)

- l'intelligenza è considerata come "entità" che è dentro di noi e che noi non possiamo cambiare
- si crede di possedere una certa quantità di intelligenza e di non poter far niente per migliorarla
- è un sistema che richiede successi facili o sicuri per essere mantenuto



La teoria dell'intelligenza incrementale

- l'intelligenza è considerata come qualcosa che è possibile accrescere attraverso l'apprendimento
- l'intelligenza può essere migliorata attraverso l'impegno
- ci si focalizza sull'idea che, attraverso una buona guida, si possano incrementare le proprie capacità intellettuali



Cosa fa sentire intelligenti gli studenti con una teoria dell'entità statica?

Facili successi o successi sicuri, ottenuti con poca fatica

perché l'impegno misura l'intelligenza e l'insuccesso, indica scarsa intelligenza



Cosa fa sentire intelligenti gli studenti con una visione incrementale?

- Situazioni che li fanno sentire coinvolti e impegnati in compiti nuovi, in cui moltiplicare gli sforzi, e ampliare le proprie abilità e conoscenze (sfida, conflitto cognitivo, zona di sviluppo prossimale – $c+1$)

perché è proprio l'impegno e la sfida che attiva le mie capacità, provoca la mia intelligenza e mi permette loro di utilizzarla nel migliore dei modi

**Come questi modelli
possono influire
realmente
sull'apprendimento
degli studenti a scuola?**



Gli alunni inclini allo stile di **entità statica** sono inclini a raggiungere obiettivi di prestazione (**cosa** l'insegnante si aspetta da me)

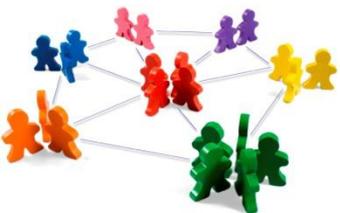


Gli alunni inclini allo stile di **intelligenza incrementale** sono inclini a raggiungere obiettivi di padronanza (**come** posso risolvere quel problema)



Obiettivi di prestazione

- Cercano di ottenere giudizi vincenti sulle proprie capacità evitando quelli negativi
- Provano una forte preoccupazione rispetto al livello di intelligenza (vogliono sembrare capaci ed evitare che appaia il contrario)
- Pensano che riguardino la misurazione della capacità
- Concentrano l'attenzione sulla valutazione di se stessi attraverso la prestazione
- Di fronte all'insuccesso incolpano la loro intelligenza



Obiettivi di padronanza

- Finalizzati ad incrementare le competenze
- Riflettono il desiderio di acquisire nuove capacità, padroneggiare nuovi compiti o capire cose nuove: è un desiderio di migliorare
- Sembrano favorire e sostenere una grande motivazione intrinseca - l'interesse personale - in un compito
- L'attenzione si concentra sul cercare strategie di soluzione (se le cose non vanno bene, non è una questione di intelligenza, ma di strategie); *se c'è un problema, da qualche parte c'è pure la sua soluzione*

L'atteggiamento degli entitari e degli incrementali nei confronti della scuola è per questo molto diverso



Gli **incrementali** hanno uno stato d'animo favorevole mentre si impegnano ad affrontare richieste che aumentano in modo progressivo

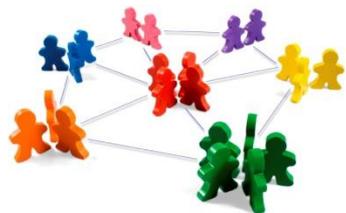


Gli **entitari** si dimostrano molto più ansiosi e preoccupati per il lavoro scolastico e desiderano diminuire al minimo l'impegno (indice di poca intelligenza) nel lavoro scolastico.



L'INSUCCESSO

Le persone con una *teoria delle capacità statiche* interpretano l'insuccesso come un segnale di scarsa intelligenza: l'impegno viene visto con sospetto, perché **chi è intelligente non ha bisogno di impegnarsi più di tanto**; chi necessita invece di molto impegno dimostra di non essere capace.



Le persone con una *teoria delle capacità incrementali*, interpretano le difficoltà e gli **insuccessi** come un **segnale di strategie inadeguate** o di impegno insufficiente, **e non come un segnale di scarse capacità**.

L'insuccesso, di conseguenza, fornisce incentivi alla risoluzione e gli **errori** forniscono informazioni sulla corretta strategia da perseguire.

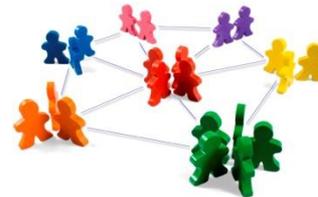


**la lode rivolta all'abilità,
all'intelligenza**, più che all'impegno,
conduce a un indebolimento della motivazione
nel bambino o ragazzo,



**perché comunica che il lavoro è verificato alla luce
dell'intelligenza che lo sottende, di conseguenza l'allievo
viene sollecitato ad abbracciare obiettivi di prestazione
Ma nel ragazzo questo comporta ansia rispetto all'errori,
perché chi è intelligente non commette sbagli, non lavorare
troppo, perché chi è capace giunge con facilità al risultato**

La lode all'impegno, invece...



Lodare l'impegno significa **lodare il processo del lavoro, cioè la
fatica, la ricerca di alternative, la persistenza, la concentrazione** e
questo aiuta i ragazzi a rimanere motivati, nonostante le difficoltà,
fiduciosi ed efficaci



Riprendo in
mano il foglietto
del mio
questionario...

come mi (e ti) considero?

STATICO o INCREMENTALE?

**INFINE
IN CHE MODO
POSSIAMO
INTERVENIRE?**



Qualche consiglio pedagogico

(lib. tratto da H. Franta, A.R. Colasanti)

**Primo principio:
gli errori sono nostri amici**



Secondo principio: la Cooperazione (e non la competizione) è il segreto dell'eccellenza

Terzo principio: incoraggiare senza piaggerie (adulazione) variabile imprescindibile nella valutazione scolastica

Primo principio: gli errori sono nostri amici

Evitare l'errore è spesso considerato una delle priorità del processo d'insegnamento/apprendimento



La correzione dell'errore e la susseguente valutazione dell'insegnante sono spesso vissuti come momenti di forte stress emotivo da parte dello studente.

La paura di sbagliare può indurre nello studente uno stato d'ansia che non gli permette di affrontare il percorso d'apprendimento con serenità, preoccupato delle difese psicologiche che possano preservarlo dall'esposizione al giudizio dell'insegnante e dei compagni

Ma.... INCIAMPARE NEGLI ERRORI può far bene alla conoscenza

l'errore è "un fatto positivo, normale e utile" , riconosciuto anche dai filosofi e storici della scienza, a tal punto che è sedimentato in veri e propri luoghi comuni: si impara dagli errori, non si possono evitare gli errori, chi fa pochi errori fa anche poche scoperte.

La didattica che è basata sui problemi anziché sugli esercizi, sul promuovere negli studenti un "atteggiamento riflessivo e inventivo", sull'adozione da parte degli insegnanti di un atteggiamento "fallibilista" considera l'errore un modo per imparare:

"Il problema esige una scoperta; l'esercizio si esegue perché una scoperta è già stata fatta" (Antiseri);

" Se infatti si procede in maniera trasmissiva, prendendo un insieme di idee già organizzate, frammentando il tutto in tante sequenze da far apprendere, allora l'errore assume la connotazione di una non adeguazione al sistema presentato e pertanto viene considerato come uno 'sbaglio' e basta" (Mollo,);

IC Spallanzani- Scandiano, E. Marzani



Secondo principio: la Cooperazione (e non la competizione) è il segreto dell'eccellenza



Alcuni autori hanno voluto vedere da vicino i presunti vantaggi dello stile competitivo, contrapposto a quello collaborativo, ed hanno scoperto che far dipendere il proprio successo dal fallimento altrui è un'idea errata.

il successo dipende da un'efficiente distribuzione delle risorse disponibili, cosa impossibile quando gli individui sono impegnati a lavorare l'uno contro l'altro.

Uno dei fattori intrinseci più motivanti è il senso di responsabilità verso gli altri: sapere che gli altri dipendono, in qualche misura da noi, ci rende più consapevoli e prudenti nelle nostre azioni.

**Terzo principio: incoraggiare
senza piaggerie
(adulazione), *variabile
imprescindibile nella valutazione
scolastica***

**Il processo di valutazione ha maggiore
valenza formativa per l'alunno se non si
limita a un censimento di lacune ed
errori, ma piuttosto**



- evidenzia le mete raggiunte,
- valorizza le risorse,
- lo incoraggia sapientemente,
- gli indica le modalità per sviluppare le sue potenzialità,
- lo aiuta a motivarsi e a costruirsi un concetto positivo e realistico di sé.

Per formulare giudizi specifici e concreti che siano di aiuto agli alunni per comprendere, divenire consapevoli, dei comportamenti da modificare, attraverso suggerimenti per un agire alternativo, occorrono alcune precisazioni relative ai principi da seguire, propri di uno stile pedagogicamente valido:

- **principio della differenziazione del giudizio**
- **principio relativo alla funzione migliorativa**
- **principio del riconoscimento e dello sforzo compiuto**

principio della differenziazione del giudizio (quando?)

evitare l'uso di aggettivi che riferiscono di disposizioni intrapsichiche e quindi statiche o poco soggette al cambiamento.

avvalersi dell'uso di verbi ed avverbi che focalizzano il comportamento che può essere controllato o modificato.

Così il giudizio *Giovanni sei aggressivo e chiedi sempre attenzione* dovrebbe essere trasformato in *Giovanni, spesso reagisci con insulti quando avverti che i compagni non sono d'accordo con te.*

Ora un esempio per gli insegnanti:

Talvolta, Giulia; lavorando con i compagni, si agita e cessa di collaborare potrebbe essere trasformata in Giulia si agita e si blocca nel lavoro con i compagni, quando questi le fanno notare che vorrebbero essere maggiormente considerati (si precisa il contesto –quando?)

Oppure

Giulia poco collaborativa (il contesto non è precisato)

principio relativo alla funzione migliorativa (su cosa posso far leva?)

Un giudizio prognostico potrebbe essere *Chiara, generalmente, si astiene dal comunicare cosa pensa quando devono essere prese decisioni; il suo comportamento potrebbe migliorare se la si aiutasse a manifestare più spesso le sue idee, i suoi interessi, i suoi sentimenti*. In questo caso viene indicata una pista da percorrere e rafforzare

Facilitare la consapevolezza del proprio funzionamento mentale (meta cognizione)

**principio del riconoscimento e dello sforzo
compiuto** (consapevolezza del miglioramento)

*Bravo Matteo, ti distrai sempre di meno quando ti applichi
nel fare i compiti e riesci a concentrarti, via via anche su
quelli più difficili*

E per finire...

vi chiediamo di collaborare
un'ultima volta, perché...

anche noi vorremmo apprendere

dai nostri
errori.....!

Allora, diresti
che hai imparato
dai tuoi errori?

Oh si, sono certo che
potrei ripeterli con la
massima precisione !

